

Relazione introduttiva Assemblea 13/12/2006

L'anno che abbiamo trascorso è stato cruciale, dal punto di vista dell'impegno politico. Si sono svolte le elezioni del governo nazionale, i cui strascichi continuano a trascinarsi fino ad oggi e chissà ancora per quanto (v. riconteggio delle schede). Un altro impegno pesante è stato vissuto in occasione del referendum sulla modifica della Costituzione. In entrambi i casi fortunatamente lo sforzo compiuto ha conosciuto i risultati desiderati, anche se ora, finita la "luna di miele", si vedono segnali di malcontento generati probabilmente più dalla contraddittorietà e dalla confusione comunicativa che da un reale peggioramento del tenore di vita dei cittadini, spaventati perlopiù dal presunto inasprimento della pressione fiscale.

Per quanto riguarda la politica locale, questa fine d'anno coincide con la verifica di metà mandato, che è un documento nel quale si dà conto di quanto fatto e quanto rimane da fare, da qui alle prossime elezioni amministrative (primavera 2009).

Credo che dal punto di vista dell'analisi politica sulla situazione oggettiva, non ci siano differenze, ci possa essere una totale concordanza di valutazioni, tra la prospettiva della Margherita e quella di Cose Nuove. Di questa verifica discuteremo approfonditamente, lasciando la parola anche ai nostri rappresentanti istituzionali. Ma posso già dire che non si può che condividere il riconoscimento dei buoni risultati ottenuti a livello amministrativo, grazie anche al grande contributo dato dai nostri assessori e consiglieri, a cui va tutto il nostro plauso ed il nostro ringraziamento.

Ma credo anche che debba essere differente la visione delle strategie future, dato l'inevitabile legame con l'evoluzione delle dinamiche nazionali, per quanto riguarda la Margherita, ed invece il carattere di associazione locale, proprio di Cose Nuove.

Mi riferisco naturalmente al percorso di avvicinamento al Partito Democratico, nel quale, se tutto procederà come auspichiamo e come fu detto nel patto fondativo della Margherita, i partiti di oggi dovranno confluire, dando vita ad un soggetto politico nuovo, superando l'idea di una federazione temporanea, o (ancor peggio) di una pura aggregazione a scopo elettorale.

Cose Nuove è stata invitata a prendere parte a questo percorso, qui a Castel Maggiore, poiché il PD vuole essere aperto a tutti i contributi propositivi provenienti dalla società civile. Ciò significa che, se già alle prossime elezioni il PD dovesse essere una realtà, ci verrà chiesto di dare il nostro contributo partecipando sotto quelle insegne.

Ma la nostra natura di Associazione non potrà esaurirsi nel nuovo partito, così come non scompariranno le fondazioni, i movimenti, i circoli Arci, o le diverse associazioni vicine politicamente allo stesso mondo, dato che sempre le aggregazioni della società civile riescono a svolgere un ruolo differente da quello proprio dei partiti, riuscendo anche a coinvolgere persone che si non si sentono legate alle forze politiche rappresentate nelle istituzioni.

A quale ruolo dunque aspiriamo, quali obiettivi ci possiamo dare, nel momento in cui venisse meno la necessità di presenziare in un'azione politica diretta?

Riusciremo lo stesso ad essere strumento in grado di stimolare la partecipazione, di favorire la possibilità per tutti di crearsi criticamente un proprio libero convincimento, di far penetrare sempre più nella nostra società valori quali il senso della giustizia, della legalità, della solidarietà, della sussidiarietà correttamente intesa, in definitiva: del bene comune?

È chiaro a tutti che non sto dicendo niente di nuovo rispetto a quanto recita la nostra carta d'identità, che è lo Statuto associativo, ma sto solo segnalando la necessità di dover interpretare, in forme nuove rispetto a quelle sperimentate fino ad ora, la nostra presenza sul territorio.

Auspicabilmente (lo dico di cuore), ci troviamo davanti un periodo di tempo in cui non dovrebbero esserci appuntamenti elettorali. Questo significa che possiamo meglio concentrarci su iniziative di animazione sociale e culturale a cui da tanto tempo aspiriamo, ma che ancora non siamo riusciti concretamente a realizzare con una certa continuità.

Pensando al futuro, mi vengono in mente 5 piste di lavoro da suggerire, in parte già intraprese, ma da implementare con sempre maggiore convinzione:

- 1) Da un paio di mesi abbiamo cominciato a divulgare una newsletter quindicinale, chiamata “L’Ape15” (a richiamare il precedente giornalino di Cose Nuove, che era semplicemente “L’Ape”): tratta di argomenti di carattere nazionale e locale, cercando di offrire il nostro punto di vista sui fatti o sulle tematiche in discussione di volta in volta, ospitando interventi anche critici, a cui possano seguire le risposte degli amministratori. È una modalità che riteniamo molto importante, un filo diretto mantenuto con chi ci segue, anche se purtroppo limitato dal mezzo attraverso cui viene divulgato (e-mail). Ora stiamo pensando anche a strade alternative di divulgazione, ma sono senz’altro più dispendiose. Nella stessa categoria dei mezzi di comunicazione “elettronici” si possono elencare anche il sito ed i rispettivi forum.
- 2) Ci è stato chiesto, e per ora abbiamo accettato, di divenire un punto di smistamento per le merci acquistate attraverso il Gruppo di Acquisto Solidale – GAS di Bologna (che ha una sua piccola ramificazione a Castel Maggiore). Ci interessa in questo caso poter prendere parte alla proposta di un “giro” di persone che fa acquisti attenti all’ambiente, alla valorizzazione dei produttori locali o con particolari risvolti etici (prodotti del commercio equo-solidale, di Libera). Anche quest’anno renderemo disponibile la sede per le attività logistiche volte alla vendita di arance per beneficenza (pro CEFA)
- 3) C’è la possibilità di collaborare con Equinozio - Café de la Paix, allo scopo di diffondere la conoscenza e la diffusione del commercio equo-solidale (la realtà del GAS per sua natura deve essere necessariamente limitata a piccoli numeri, mentre la cultura degli acquisti consapevoli va sicuramente ampliata il più possibile).
- 4) Rinnovare l’associazione a Libera, a cui siamo legati da una assoluta comunanza di ideali. Ciò può voler dire in futuro anche partecipare attivamente alle molte iniziative che vengono promosse in Italia da questa “associazione di associazioni”, nata per lottare contro tutte le mafie. Ed potremmo anche noi a dare vita ad iniziative di sensibilizzazione sulla legalità, consapevoli della potenzialità pervasiva della malavita organizzata, ormai non più confinata alle regioni da cui si ritiene che sia nata.
- 5) Infine, cercare di essere presenti sui temi maggiormente sentiti e quelli sui quali possiamo disporre delle maggiori competenze, proponendo discussioni e possibilità di incontro tra la società civile (anche organizzata) presente sul territorio ed esperti o referenti istituzionali, su aspetti sociali, ambientali, economici. Una nostra responsabilità potrebbe essere anche quella di stimolare l’incontro tra le varie associazioni ed aggregazioni presenti sul territorio in vista della costituzione, anche nel capoluogo e nelle altre frazioni (eccetto Trebbo, in cui è già realtà), delle Consulte Frazionali.